

3 marzo 1915



ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

IL DIRETTORE GENERALE

Illustre Presidente,

Le accludo per ora quattro dei verbali ai quali
manca il suo visto, due di Consiglio (27 gen. e 10 febr.)
e due di Comitato (26 gen. e 23 febr.).

Mauro' prenda anche gli altri.

Unisco la copia della memoria sulle operazioni
di scopo di annualità dovuta dallo Stato, già di-
stribuita ai membri del Comitato. -

Oggi è venuto da me l'ing. Negri per
la nota operazione dell'annualità di L. 400 mi-
li, dovuta dalle ferrovie di Stato alla Soc. dett.
Riviera di Ponente. E' come rammenterò,
annualità dovuta fra maggior somma per

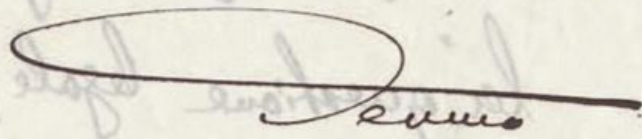
fornitura di energia elettrica, annualità di esercizio,
 che suppone future prestazioni da parte della
 Società, non annualità esclusiva di prezzo di
costruzione compiute, o annualità di costru-
zione del genere di quelle che finora abbiamo
 acquistate. Questo dubbio, o questa
 considerazione per essere più esatti, indusse
 il Comitato prima a respingere l'of-
 ferta, poi ad accettarla con notevoli
 limitazioni, poiché si liberò di acquistare
 solo le prime otto annualità. La rife-
 renza non fu però presentata al
 Consiglio d'amministrazione; e successivamente

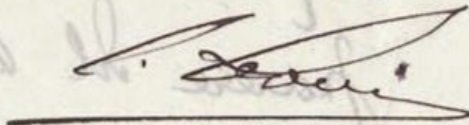
un parere dell'avv. Bonelli non elimino' e forse aggravo' i dubbj.

In tale stato di cose, potrebbe essere conveniente interpellare il Ministero, essendosi una questione di legalita'. Le premure dell'ing. Vigni e di altre autorevoli persone sono assai vive, come ella ricordera' ^{non dubbia} istantemente, e ragioni di convenienza potrebbero indurre il Comitato e il Consiglio a fare l'operazione; ma dalla questione legale, massime dopo il parere del Bonelli, sarebbe prudente sentire che cosa ne pensi il Ministero,

Come abbiamo fatto in qualche altro
caso. Se vede, passerò da lei per
insistere sulla cosa. Attendo in ogni
modo un suo cenno.

Agguai affettuosi dal suo





ACQUISTO DI ANNUALITA'

DOVUTE DALLO STATO -

La Società elettrica Riviera di Ponente

R. Negri presentò, in data 16 giugno 1914, offerta di cessione all'Istituto di parte delle annualità dovute dallo Stato in virtù di contratto per fornitura di energia elettrica e per la costruzione e l'esercizio delle relative linee primarie e sottostazioni di trasformazione, stipulato fra la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e la Società in data 30 dicembre 1913.

Tali annualità erano così formate :

- 1°) N. 30 annualità fisse di L. 788.000 ciascuna, delle quali L. 400.000 attribuite agli impianti di cui agli articoli 15 e 16 de pagarsi in ogni e qualunque caso e L. 388.000 quale corrispettivo della manutenzione e dell'esercizio di detti impianti ;
- 2°) N. 30 annualità minime di L. 900.000 per la fornitura di energia elettrica, pagabili in ogni e qualunque caso in rate trimestrali.

Di dette annualità, quelle di L. 400.000 di cui nel N. 1°, riferentisi alla costruzione degli impianti, furono cedute in data 13 giugno 1914 alle Casse di Risparmio per le Province Lombarde.

L'offerta all'Istituto riguardava quindi le rimanenti annualità di L. 388.000 e di quelle di Lire 900.000, fissate come minimo corrispettivo per la manutenzione e l'esercizio degli impianti, e per la



fornitura dell'energia. Ma il Comitato Permanente nella sua adunanza del 6 luglio d: a:, osservò che il pagamento di queste annualità non poteva affermarsi sicuro per 30 anni, perché esso era il corrispettivo di prestazioni avvenire soggette ad eventualità diverse, e però espresse l'avviso che non potesse accettarsi l'offerta.

In seguito a ciò la Società, nell'intento di rimuovere gli ostacoli che si opponevano alla trattazione dell'affare, ripresentò la proposta in termini più modesti e sotto una nuova forma.

Con tale nuova proposta la Società limitava l'offerta alla sola annualità di L. 388.000, cioè a quella parte dell'annualità di L. 788.000 dell'articolo 18 del contratto attribuita alla manutenzione e all'esercizio degli impianti, e faceva contemporaneamente pervenire all'Istituto una lettera della Direzione Generale delle Ferrovie, la quale, secondo l'avviso della Società, avrebbe dovuto servire ad eliminare ogni esitazione da parte dell'Istituto. Ma poiché l'Istituto non credette di poter mutare le precedenti decisioni, la Società ripresentò la domanda sotto altra forma accompagnandola da uno schema di appendice al contratto 30 dicembre 1913, approvato dal Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, secondo il quale schema, previsto il caso di interruzione possibile dell'esercizio da parte della Società, si dava all'Amministrazione stessa

se la facoltà di prendere possesso degli impianti e di gestirli direttamente per conto della Società, e di sospendere il pagamento delle annualità di Lire 388.000, riferentisi alle manutenzioni, e di quelle rappresentanti il corrispettivo delle forniture, ma con questa limitazione di considerare in ogni modo una parte di questa annualità, e precisamente di Lire 400.000, come fisse e continuative per tutta la durata del contratto, per modo che, secondo l'art. 11, "questa dovesse sempre invariabilmente essere corrisposta alla Società anche nel caso di esercizio diretto per parte dell'Amministrazione ferroviaria".

Ors, appunto di dette annualità di L. 400.000, facente parte di quelle di L. 900.000, la Società ha da ultimo proposto all'Istituto la capitalizzazione.

L'Istituto, esaminata la nuova proposta, pure riconoscendo che lo schema di appendice veniva a rendere la situazione molto più chiara, non credette che per esso tutti i dubbi fossero eliminati, rimanendo tuttavia incerto se le annualità di cui si offriva la cessione sarebbero state corrisposte in tutti i casi e cioè sia nel caso in cui l'Amministrazione Ferroviaria non avesse voluto eventualmente avvalersi della facoltà di esercitare direttamente la linea elettrica, sia nel caso in cui l'Amministrazione stessa, o per distruzione degli impianti fosse nell'impossibilità materiale di assumere l'esercizio diretto, o non avesse convenienze all'esercizio stesso.

so.

Fu pertanto ritenuto di doversi chiedere (lettera 7 novembre 1914) alla Direzione Generale delle Ferrovie esplicite dichiarazioni al riguardo.

La Direzione Generale delle Ferrovie con nota del successivo giorno 13 rispose quanto segue :

" Le condizioni atte a rendere negoziabile una
" parte del canone annuo spettante alla Società R. Ne-
" gri per fornitura di energie elettriche, sono state spe-
" cificatamente enunciate nello schema di appendice
" al contratto 30 dicembre 1913, approvate da questo
" Consiglio di Amministrazione. Ora, poiché all'ope-
" razione finanziaria da effettuarsi mediante la ne-
" goziazione della detta parte di canone, questa Am-
" ministrazione é - ed intende rimanere - estranea,
" non può, per quante concerne le portate delle clau-
" sole, che riferirsi senz'altro ai termini della Con-
" venzione da stipularsi in base al detto schema.

" Ogni dichiarazione che l'Amministrazione fer-
" roviaria fosse per fare in aggiunta al contenuto del-
" le varianti che formeranno parte dell'appendice po-
" trebbe non apparire in armonia alle estremità dei
" rapporti che per effetto di una eventuale cessione
" si formassero tra codesto Spett. Istituto e la So-
" cietà Negri.

" Non dubito che codesto On. Istituto sia per
" rendersi pienamente conto della giustizia dei mo-
" tivi che hanno determinato il tenore della presente,

"avendo anche riguardo al fatto che la negoziazione
 "del canone, che l'Amministrazione verrebbe con la
 "stipulazione dell'appendice ad agevolare, è cosa
 "che interesse esclusivamente la nominata Società
 " R. Negri".

Non è sembrato all'Istituto che questa nota
 contenesse la esplicita precisa risposta che si atten-
 deve ed essendone stata informata la Società, questa
 si indusse a fare direttamente premure presso l'Ammi-
 nistrazione Ferroviaria affinché fosse data all'Isti-
 tuto risposta conforme ai quesiti da esso posti, inte-
 si a chiarire le portate del citato art. 11 dell'appen-
 dice al contratto. Essa ottenne in risposta la nota
 in data 8 gennaio u.s., che ci fu comunicata dalla
 Società in originale e che qui si trascrive :

" In riscontro alla nota 22 dicembre 1914, si-
 "gnifico che mentre non ritengo del caso rilasciare
 "all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una let-
 "tera interpretativa nel senso dello schema rimes-
 "somi, non avrei difficoltà a dirigergliene altra
 "concepita nei seguenti termini :

"On. Direzione Generale dell'Istituto Nazio-
 "nale delle Assicurazioni - ROMA -

" Nell'art. 11 dello schema di contratto da sti-
 "pularsi tra questa Amministrazione e la Società R. Ne-
 "gri , dell'impossessamento e dell' esercizio delle
 "centrali elettriche di S. Dalmazzo di Tenda e di
 "Savona è parola come di un contenuto di facoltà ri-

"servata a questa Amministrazione, e non mi é perciò
"consentito tradurre in una lettera interpretativa
"tale facoltà in obbligo dell'Amministrazione Fer-
"roviaria.

" Pur escludendo, peraltro, tale obbligo deb-
"bo riconoscere che si é inteso alla stregua del
"richiesto art. 11 di rendere continuativo ed in-
"variabile l'obbligo delle Ferrovie di Stato di cor-
"rispondere alla Negri le L. 400.000 annue per tut-
"te la durata del contratto anche nel caso che es-
"se non ritengano di avvalersi della suddetta facol-
"tà di impossessamento delle centrali per assumerne
"il diretto esercizio".

Nemmeno questa, com'è noto, poté considerarsi
"le esplicite risposte richieste, e pertanto, anche ad
eliminare eventuali difficoltà da parte della Vigilen-
za governativa, fu ravvisato opportuno di chiedere
al Ministero di Agricoltura il suo parere sull'argo-
mento. Ciò tanto più che frattanto la Società fa-
ceva vivissime premure per una definizione, allegan-
do soprattutto ragioni di pubblico interesse, giac-
ché senza la sovvenzione dell'Istituto sarebbe stata
obbligata a sospendere i lavori in corso, col con-
seguente licenziamento di 1.800 operai.

Alle lettere dell' Istituto il Ministero pre-
detto rispose con nota 15 marzo u.s. nella quale,
ammesso in massima che l'Istituto possa accettare la
cessione di crediti certi e determinati, verso Am-

ministrazioni dello Stato, lasciava al Consiglio dell'Istituto di esaminare se, alla stregua dei dati di fatto e dei documenti presentati, l'acquisto di annuità proposto possa rientrare tra quelli di cui nell'art. 15 N. 5 della legge sul Monopolio.

Riesaminata, in seguito a tale nota, la situazione delle cose, coll'assistenza del preposto alla consulenza delle Banche d'Italia, l'esimio Avv. Bonelli, che la cortesia del nostro Presidente mise a disposizione dell'Istituto per lo studio dell'operazione sotto l'aspetto legale, parrebbe potersi concludere che ad ogni ordine di obiezioni sarebbe ovviato qualora pel riportato art. 11 dell'appendice al contratto tra le Ferrovie dello Stato e la Società fosse adottata una formula più lata: nel senso cioè che da esso risultasse la giustificazione dell'impegno preso dall'Amministrazione Ferroviaria di corrispondere in ogni caso all'Istituto la somma di L. 400.000, su quella di L. 900.000 convenuta per la fornitura dell'energia elettrica e fosse esplicitamente dichiarato che tale impegno sarebbe mantenuto, sia nel caso di esercizio diretto per parte dell'Amministrazione Ferroviaria, sia anche nel caso che essa non ritenga o non possa valersi delle facoltà predette.

Tale formula potrebbe essere la seguente :

" Articolo 11

" L'amministrazione ferroviaria e sua volta, a
"corrispettivo della facoltà di impossessamento e di

"esercizio delle centrali elettriche di S. Dalmezzo
"di Tenda e di Savone secondo gli articoli precedenti
"ti, si impegna di considerare come fissa e continua-
"tiva per tutta la durata del contratto una parte del
"canone di cui nell'art. 19 del contratto 30 dicem-
"bre 1913, e cioè limitatamente alla somma di Lire
"400.000, somma che sarà sempre invariabilmente cor-
"risposta alla Società Negri o ai cessionari delle
"dette annualità, sia nel caso di esercizio diretto
"per parte della stessa Amministrazione ferroviaria,
"sia anche nel caso che essa non ritenga o non possa
"valersi delle facoltà predette."

Risolta la questione di massima circa le le-
galità e le garanzie dell'operazione, rimarrebbero
a definire le altre del limite di somma, in relazio-
ne alle disponibilità dell'Istituto, e del saggio
dell'interesse.

Le annualità di L. 400.000 ciascuna da acqui-
stare sarebbero 29 e non 30, perché l'operazione de-
ve essere messa in corrispondenza alla concessione
per la derivazione di acque, la quale non ha più che
la durata di 29 anni.

Ora, ammesso il saggio del 5,25 fissato dal
Consiglio per l'anno 1915 e che la Società, nella sua
lettera all'Istituto del 2 settembre 1914 dichiarava
di accettare la somma da corrispondere alla Società
stessa sarebbe, in cifra tonda, di L. 5.700.000.

Ma non sembra che, di fronte agli impegni già

assunti o in via di assunzione, i quali già assorbono circa 5 milioni e mezzo degli otto autorizzati dal Consiglio nel 20 marzo decorso per l'acquisto di annuità dovute dallo Stato, possa consentirsi l'acquisto dell'intera annuità di L. 400.000.

Tale acquisto dovrebbe pertanto, almeno per ora, limitarsi ad una quota parte dell'annuità stessa, per guisa che la corrispondente capitalizzazione possa contenersi nelle somme di L. 2.600.000, circa, che tuttavia rimane disponibile sui detti otto milioni.